

Fisac three

Newsletter per gli iscritti
al territoriale di Cagliari

LA SEDIA

Caro signor direttore delle 'cose' della banca, vorrei con questa mia portarla a conoscenza di un agghiacciante problema che mi angustia ed affligge. Mentre scrivo sono seduto al mio posto di lavoro, su una sedia alquanto instabile. Molto spesso accade che, digitando alla tastiera del mio pc (pregasi evitare di confondere con P.C.I. - quello era una cosa molto ma molto più seria), il menzionato componente dell'arredo traballi e, considerato il mio sovrabbondante peso corporeo (più che altro, dovuto all'imponente e fastidiosa ipertrofia scrotale, che si aggrava, incomprensibilmente, soprattutto nelle giornate del giovedì e venerdì), questa, repentinamente si 'abbassi' (scusi il termine poco dotto) sprofondandomi ad un'altezza tale da far sì che sbatta continuamente il 'grugno' (termine animalesco... solo per rendere l'idea) alla scrivania.

Segue a pag. 4

Mortadella e Carasau

Procede il piano di ristrutturazione del gruppo Banco di Sardegna. Ma c'è preoccupazione: se vengono esportate a Modenale lavorazioni più pregiate, poi cosa resta?



La scelta di ridimensionare il polo informatico del Gruppo Banco ha allarmato sindacalisti e dirigenti: fine della banca federata e inizio di qualcos'altro. Chi ha partecipato all'inccontro di Modena del 3 Dicembre tra le delegazioni sindacali delle banche del gruppo ed il direttore generale

della capogruppo Dott. Leoni, ha ricavato la netta sensazione che la filosofia federalista della BPER sia, in realtà, un lento processo di accentrimento a Modena delle attività ad alto valore aggiunto ed alta professionalità. Ossia dove possono essere—secondo l'opinione del management

della Popolare di Modena—meglio controllate dal Gruppo Dirigente della capogruppo. Oggi c'è l'impegno a mantenere i livelli occupativi, ma domani, con aziende svuotate delle migliori risorse? E quale ruolo intende giocare la Fondazione Banco di Sardegna? Segue a pag.2

Intesa BCI, raggiunto un accordo

Saranno 5700 gli esodi entro il 2005

Svolta sulla trattativa per gli esuberanti denunciati con strepito dai dirigenti del gruppo Intesa. Il 9 Dicembre scorso, dopo una estenuante trattativa le parti raggiungevano un accordo di massima: i prepensionamenti saranno volontari e scaglionati, con una dignitosa contropartita economica. La prima tranche dovrebbe andare in pensione ad aprile: saranno in 1200 sui 5700 previsti entro il 2005.

Segue a pag.3



Esaltante e durissimo 2002, anno irripetibile

2003, Che Fare?

Commenti e auguri dal segretario territoriale Angelo Cui

Cosa raccogliere in un virtuale album dei ricordi del 2002? Non è facile selezionare, vista l'intensità degli avvenimenti e la passione civile con la quale i lavoratori italiani, ma soprattutto noi della CGIL, hanno vissuto l'anno. Segue a pag 4



A Modena, il 4 Dicembre scorso, l'incontro tra le delegazioni sindacali delle aziende del gruppo BPER ed il direttore generale della capogruppo Guido Leoni, ha segnato un passaggio fondamentale per il sindacato sardo di quello che un tempo era il Gruppo Banco di Sardegna. Ci sono, da subito, alcune considerazioni fondamentali da fare: chi ha partecipato a quell'incontro ha ricavato la netta sensazione che la filosofia federalista cui si ispira il Gruppo BPER -interpretata dal dott. Leoni e dalla ristretta cerchia dei suoi collaboratori- non sia un processo ispirato ad uno scambio reciprocamente conveniente di attività ad alto valore aggiunto, e dunque richiedenti alte professionalità, bensì come un lent, ma progressivo, accentramento di quelle attività a Modena. Là dove possono essere meglio controllate dal gruppo dirigente della Capogruppo. L'accentramento a Modena del Centro Elaborazione Dati del Banco e delle sue lavorazioni più importanti è un esempio lampante di questa filosofia. Non neghiamo il diritto dovere della proprietà di determinare

Leoni in gabbia

Nasce il sindacato del Gruppo BPER, dal confronto nuove perplessità sulle Scelte strategiche elaborate a Modena per le società del Banco



le scelte strategiche e controllarne la putuale realizzazione da parte delle Banche Federate, ma riteniamo si possa perseguire, per l'appunto, in maniera più "federalista". Questo procedere, infatti, ci espone all'eventualità che i livelli occupativi attualmente conservati nel nostro territorio, e senza fenomeni di mobilità verso la penisola, siano rimessi in discussione nel breve-medio periodo dalla insufficiente produttività delle aziende, nel frattempo svuotate delle caratteristiche di maggior valore. Un harakiri, insomma. Una percezione, questa, presente in tutte le aziende acquisite dal Gruppo. Ecco l'importanza di un Sindacato del Gruppo, per perseguire uno sviluppo equilibrato di tutte le aziende, da ogni punto di vista. Una strada lunga e difficile, ma obbligata. ac

FIASCHI E PADELLE

C'è di peggio, delle padelle del Banco: I prodotti spazzatura, venduti con la puzza al naso. I Misteri del Marketing Bancario

Per evitare inimicizie durature (il sardo ricorda sempre i torti) non prendete in giro i colleghi del Banco per la storia delle pentole. Il set di posate in argento aveva sollevato qualche ironia ("la svolta l'abbiamo avuta con il mobiletto in omaggio", ci spiegava un Funzionario), ma le pentole, quelle che l'area "retail" del Banco diceva "Macchè, figurati" qualche mese fa, sono oggi una realtà concreta: una bella batteria da cucina di marca offerta ai clienti da imbarazzati consulenti finanziari. Alla Sassari piazzano telecamere e cellulari, in altre banche la gamma dei prodotti "non bank" (ma finanziati) viaggia dai vini pregiati alle utilitarie, dai diamanti grezzi alle opere d'arte, a comando delle raffinate strategie degli uffici marketing. Siccome noi ci credevamo, suggeriamo ora la sala test del Minipimer, con il funzionario in grembiule (per una volta non per la carriera, ma per il fatturato) i regali per natale, il corredo per la figlia, i piatti, il rasoio elettrico, il matrimonio chiavi in mano. A parziale consolazione dei colleghi del Banco ricordiamo che il concreto, solido acciaio delle pentole, garantisce maggiori soddisfazioni per i clienti di certi fondi-junk distribuiti negli anni passati in tanti Istituti blasonati con promesse mirabolanti. Chissà adesso alla Sassari.....



FLESSIBILI!

Il Banco di Sardegna ne ha inventata una nuova, di flessibilità: invia i propri dipendenti in missione clandestina in una altra azienda, ma non a scopo di spionaggio, li manda e basta senza neanche sapere cosa vanno a fare. Non si conosce l'interesse del Banco in questa operazione, ma si può ipotizzare la creazione di canali attraverso i quali mobilitare illegalmente - o parcheggiare - il personale in attesa di "alte e più importanti mansioni". E' successo alla Sede di Cagliari, dove la cronica carenza di personale, in modo particolare in questo periodo di fine anno, costringe i lavoratori ad allungare la giornata lavorativa ben oltre i limiti consentiti. Il 18 Novembre il Responsabile Risorse della filiale ha comunicato a tre impiegati che il giorno successivo avrebbero dovuto rendersi disponibili presso la Bipesse Riscossioni. Alla protesta degli Organi di Coordinamento il Banco replicava che trattasi di "missione speciale per cui era indispensabile la professionalità dei lavoratori Banco". Lusinga meritata, ma che non ha convinto né i lavoratori né i loro rappresentanti, che hanno immediatamente indirizzato una formale diffida alla Direzione di Cagliari e chiesto un intervento dell'Ispettorato Provinciale del Lavoro, allo scopo di bloccare l'effetto del "distacco" dei lavoratori dal Banco.

Una trattativa lunga e difficile, che ha comportato un impegnativo, e talvolta acceso, confronto preliminare tra le varie anime presenti nella delegazione sindacale. In questo modo è stato centrato l'obiettivo - fondamentale per la Fisac - di ridurre consistentemente il numero dei lavoratori interessati all'esodo, fissato inizialmente da Banca Intesa in 8.700 unità. E' uscita sconfitta, in altri termini, l'ipotesi di operare una sorta di "pulizia del sangue" della forza lavoro, che si sarebbe voluta realizzare attraverso un prepensionamento di massa del personale più anziano, più faticosamente riconvertibile, più costoso e più sindacalizzato, in cambio della assunzione dei figli dei dipendenti. Ipotesi suggestiva ma pericolosa in quanto, all'uscita certa, si rischiava di avere, come contropartita, assunzioni a termine, part time, e con altre forme contrattuali a minor tutela. Un modo per accentuare la precarizzazione del rapporto di lavoro sull'onda di quanto già accade nel settore in particolare, e nel mercato del lavoro in generale. Le notizie in nostro possesso.

Intesa sugli esodi

Fatto l'accordo, decideranno i lavoratori se è buono



tutte comunque da verificare una volta chiusa la partita, sono queste: **l'attivazione del Fondo Esuberi avverrà su base volontaria** per le prime tranches: i primi ad uscire saranno quelli che ne faranno richiesta, poi seguiranno - obbligatoriamente - quelli in possesso dei requisiti AGO di anzianità di servizio e contributiva; infine, toccherà agli altri dipendenti partendo "a ritroso" da quelli con maggiore anzianità ai fini AGO (contributiva e/o anagrafica); **Gli esuberi in Rete IntesaBci dovrebbero essere 5.700, oltre ad altri 1.200 rivenienti dalle altre società del gruppo.** La fuoriuscita avverrà a scaglioni (dati da confermare): 1600 persone al 1/4/2003, altre 1000 al 1/7/2003, 2500 al 1/4/2004 e in ultimo 600 al 1/4/2005: su questi ulti-

mi si sta ancora contrattando la possibilità di non procedere qualora a quella data l'azienda avesse già raggiunto il miglioramento della redditività ipotizzato dal Piano Industriale. **L'azienda pagherà agli esodati:** Grazie al Fondo Esuberi, un assegno pari a circa il 72% della retribuzione lorda attuale (importo che dovrebbe mediamente coincidere con la futura pensione pubblica al momento dell'apertura della finestra INPS); **la quota di sua pertinenza di contribuzione al Fondo Pensioni** al quale fossero iscritti gli esodati per il periodo sino alla pensione: in proposito, tale erogazione potrebbe essere immediata, in forma quindi di un capitale, ed essere affiancata contestualmente dalla liquidazione dello "zainetto".

ESATTORIA, SI ASPETTA L'ESODO

IL PIANO INDUSTRIALE DOVREBBE METTERE MANO AI PROBLEMI DI BIPIESSE. I SOLDI CI SONO, QUELLI DEL FONDO

Con gli ultimi provvedimenti in tema di riscossione di tributi, il Governo ha avviato a conclusione il lungo processo di riforma della riscossione.

Con l'estensione ai Comuni dell'utilizzo della procedura privilegiata per la riscossione viene tolto l'ultimo privilegio che caratterizzava ancora i Concessionari del Servizio di riscossione. Il primo atto era stato quello di allargare a poste e banche la possibilità di raccogliere i versamenti volontari (quelli con i modelli F23 ed F24, per intenderci), provvedimenti, questi, che vanno ad intaccare forte-

mente la redditività delle società Concessionarie, tra le quali la nostra Bipiesse Riscossioni. **Forti le tensioni in azienda,** soprattutto alla vigilia della presentazione di un piano industriale alla capogruppo BPER, piano al quale auspichiamo sia affidato il rilancio aziendale. Gli strumenti non mancano, **dal fondo di solidarietà realizzato con i soldi degli esattoriali** (quelli del vecchio fondo pensioni) che finanzia prepensionamenti e riqualificazione del personale, alle riconosciute capacità professionali dei lavoratori. Sappiamo bene che competere sul mercato significa cambiare pelle e anima all'azienda,



dotandola di una pronta capacità di risposta alle esigenze del mercato, capacità che non si acquisisce solo apportando tagli al personale. Il Fondo da solo non basterà a ridare slancio alla Bipiesse, occorre uno sforzo creativo e gestionale che saremo disposti a valutare, senza pregiudizi, nello

di dare un futuro ai tanti che non rientreranno nei privilegi del Fondo. E' su queste basi che chiediamo il confronto con l'azienda e la capogruppo. Ma saremo anche molto attenti: questa è una fase delicata che non ammette scorciatoie e pastette del passato. Ci sarà da combattere. M. D.

2002: un anno irripetibile

(segue dalla prima)

Simbolicamente metterei tre immagini: La prima è un mare di bandiere rosse che riempie Roma il 23 marzo e, se nell'album ci fosse il sonoro, l'urlo festoso ed i canti dei tre milioni di sbandieratori che, di colpo, si placa e si trasforma nel minuto di silenzio in ricordo di Marco Biagi.

Sono cose, queste, che più che immagini e suoni, rimangono nella mente come sensazioni. Emozioni che dimostrano ad un tempo la preoccupazione, la rabbia, la determinazione e la civiltà di un popolo. Poi il saluto di



Cofferati a Cagliari. La lezione di un leader difficilmente sostituibile che, lasciando la CGIL, ci ha fatto capire con semplicità e chiarezza che le capacità personali e lo spessore culturale ed umano rappresentano caratteristiche importanti per la nostra Organizzazione, ma anche che la CGIL è ricca di uomini che sapranno guidarla ancora, perché è ricca di idealità e di idee.

LA SEDIA

(Segue dalla prima)

inducendo così notevoli, deprecabili e non voluti errori nella digitazione di testi anche complessi. Errori che, nel tempo, hanno ridotto, negli altri, la stima nelle mie indubbe capacità professionali, cosicché mi trovo a dover fronteggiare quotidiane 'lavate da capa' da parte dei miei superiori per le indegne e indecorose figure cui li espongo.

Altro grave inconveniente cagionato dalla suddetta poltroncina è il fastidioso dolore provocato al mio... come dire... culo, sedere, deretano (scusi la scurrilità) dal contatto con un tessuto alquanto ruvido e 'gobbo'. Avrà modo di apprezzare maggiormente questo mio stato di disagio se tenesse nel debito conto il fatto che soffro... terribilmente, soffro... di un esasperante problema emorroidale. Le repentine cadute verso il basso hanno determinato un acuirsi della patologia.

Infatti, oggi, dopo continue disavventure, tutte cagionate dalla sedia in questione, queste ultime (emorroidi) sono arrivate ad occludere il mio apparato uditivo. Ne deriva che, alla difficoltà di far comprendere chiaramente il mio eminente pensiero, testé rappresentata, si aggiunge un problema uditivo con aggravio dell'isolamento rispetto ai colleghi dell'ufficio, i quali, spesso, esasperati, al solo fine di attirare la mia attenzione, si trovano nella deprecabile condizione di lanciarmi i portace-

neri.

Oggi, dopo qualche anno di disonorato servizio, sono completamente 'ammaccato' e con i colleghi che mi guardano in cagnesco. Questa mia problematicità relazionale, mi sta sprofondando in una condizione di sconforto tale da indurre in me insicurezza, timor del prossimo e un tediosissimo balbettio e tremolio le cui conseguenze sono facilmente immaginabili.

Le chiede se, secondo La sua eminentissima persona, posso continuare a sopravvivere in uno stato d'animo caratterizzato da profonda depressione. Le confesso, non senza una punta di turbamento, che ho anche pensato di por fine alle mie sofferenze...
...e tutto per una poltroncina.

Sono certo che saprà comprendere e, comprendendo, saprà anche tenere nel debito conto questa mia supplica e vorrà quanto prima farmi consegnare, franco da spese, quanto da me pietito.

Me la vuole consegnare o no stò

CAZZO di poltroncina????

P.S.: ne servirebbero almeno due... la collega G. M versa in uno stato d'animo ben più grave del mio... se avrà tempo e voglia di ascoltare, potrei deliziarla con il racconto delle sue traversie... ma questo, un altro giorno...

CAZZO,
mi lasci lavorare in pace
V.S.

Infine il livore con il quale il Capo del Governo ha dichiarato che il 23 marzo a Roma eravamo in settentemila. Quel sorriso forzato e triste, le gratuite offese con le quali è stata condita quella dichiarazione sono state, per me, la lampante dimostrazione della preoccupazione. Il Governo ha capito da subito che il **23 Marzo è stato il momento in cui il mondo del lavoro e la società civile – come si usa dire – si sono risvegliati ed hanno incominciato di nuovo a pensare ed ad occuparsi dei loro problemi e dei loro interessi, messi drammaticamente a repentaglio dalla sua politica.** Da quel momento abbiamo ripreso tutti coraggio ed il Governo ha capito già il 22 sera – quando il popolo della CGIL ha incominciato a mettersi in moto per raggiungere Roma. Da quel momento la gente ha ricominciato a discutere anche fuori da luoghi di lavoro. Le manifestazioni si sono susseguite sempre più numerose e partecipate. Alle manifestazioni tipicamente sindacali si sono accompagnati i girotondi, le fiaccolate. **C'è stato – insomma – nel Paese un progressivo risveglio dal torpore nel quale era piombato e si è diffusa la consapevolezza che occorreva e che si poteva "fare qualcosa".**

Nel 2003 vorrei portare con me questa consapevolezza, e la preoccupazione derivante dalla certezza che l'opera del Governo finalizzata a ridurre i diritti e le tutele di coloro che rappresentiamo, ad imbarbarire la vita sociale nel nostro Paese è appena cominciata e nel 2003 rischia di essere portata a termine. **Quello appena trascorso è – per certi versi – un anno irripetibile.** Non sarà facile, ripetere il 23 marzo o raccogliere ancora oltre cinquemilioni di firme in una campagna a sostegno dell'art. 18. **Saremo impegnati nella difesa dei principi e dei valori, dei diritti e degli interessi che ci sono propri, con la stessa intensità e la stessa passione ... riusciremo certamente ad individuare gli strumenti con i quali realizzare quest'impegno.** Nel settore creditizio è in fase di attuazione il processo di ristrutturazione con migliaia di esuberanti dichiarati, il costante peggioramento delle condizioni di lavoro, e la precarizzazione del rapporto. Mi auguro che nelle trattative in corso in questi mesi si riesca - se non altro – ad invertire la tendenza. AC